

Welfare. Varati i documenti condivisi con le parti sociali per potenziare la prevenzione

Dalle Regioni i protocolli sulla sicurezza del lavoro

Perugia ha già recepito il patto nazionale

Manolo Morandini

Nel Centro-Nord le Regioni in campo per la sicurezza nei luoghi di lavoro. Nuovi piani per qualificare e rendere più incisivi gli interventi di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali. Uno sforzo che è articolato in una rete di protocolli e di intese per calibrare le azioni sui fronti della formazione, l'assistenza e la vigilanza, coinvolgendo le organizzazioni datoriali e sindacali, ma anche l'Inail e atenei.

Risale allo scorso luglio in Emilia-Romagna il "Protocollo per la prevenzione degli infortuni nel comparto della ceramica", sottoscritto a livello regionale da Regione, Inail, Confindustria e le organizzazioni sin-

dacali. «L'obiettivo è promuovere il miglioramento continuo nel processo di prevenzione, secondo i principi della legge 626/1994 - spiega Giuseppe Monterastelli, della direzione generale Sanità e Politiche sociali della Regione Emilia-Romagna - Un sistema che prevede un meccanismo premiale per le aziende, in termini di sconto sul premio assicurativo dovuto all'Inail, nella misura del 5-10 per cento».

S'intitola invece "Patto per la sicurezza e la regolarità del lavoro" quello varato a dicembre in Toscana. «Lo scopo principale è di garantire i migliori livelli di prevenzione, sicurezza e regolarità nei luoghi di lavoro per tutti i lavoratori e le lavoratrici impegnati in appalti affidati sul territorio toscano», dice Marco Masi del settore Sicurezza e salute nei luoghi di lavoro della Regione Toscana. L'atto recepisce anche lo spirito del "Patto per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", stipulato tra Governo e Regioni nell'estate del 2007, ed entra

in vigore con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale lo scorso 4 gennaio, in cui si fissa per ogni Regione una soglia del 5% di aziende da ispezionare ogni anno. Un vincolo su cui le Regioni del Centro-Nord si stanno organizzando, sulla base delle indicazioni ancora in corso di definizione in sede nazionale. «Si sta definendo una progressione verso quell'obiettivo - dice Masi - Ma a livello nazionale si deve determinare se dovrà essere raggiunto quest'anno o per passi successivi entro il 2009».

Nel frattempo l'Umbria ha deciso di far proprie le indicazioni nazionali contenute nel "Patto per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", approvato dalla giunta regionale il 3 dicembre 2007. «In Umbria si dovranno fare circa 1.650 ispezioni in più nel 2008, se si assume come punto di riferimento l'attività svolta del 2006 dai Servizi di prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro della regione, che avevano ispeziona-

to 2.743 unità locali», spiega Mariadonata Giaimo, della direzione regionale Sanità.

Nelle Marche, invece, ci si attende per la stagione delle grandi opere. La giunta con la delibera 1542 del 18 dicembre 2007 ha varato gli "Indirizzi per l'implementazione, il coordinamento e il monitoraggio delle attività connesse alla tutela della salute e della sicurezza nella realizzazione dei lavori relativi alle infrastrutture strategiche e agli insediamenti produttivi della Regione Marche". «Si tratta di promuovere specifici progetti di vigilanza, coordinata e programmata - afferma Giuliano Tagliavento, dirigente regionale - nell'ambito dei cantieri per la realizzazione della terza corsia dell'autostrada A14, nel tratto compreso tra Gabicce e Pedaso, e le opere viarie del cosiddetto Quadrilatero Marche-Umbria».

www.ilsole24ore.com/economia
Il protocollo dell'Umbria



Priorità. Il tema della sicurezza al centro dell'agenda delle Regioni

GLI INTERVENTI

Le Regioni si mobilitano

Il tema della sicurezza sul lavoro vede sempre più impegnati gli enti regionali, coinvolti con le categorie sociali nella stipula di convenzioni. Si tratta di accordi che hanno l'obiettivo di ridurre gli infortuni in vari campi, dall'edilizia alla ceramica, come ad esempio avvenuto in Emilia-Romagna.

L'Umbria recepisce il patto

L'Umbria è stata tra le prime Regioni a recepire le indicazioni nazionali nel "Patto per la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro", approvato dalla giunta regionale il 3 dicembre 2007 con la delibera 2034. In Umbria si dovranno fare circa 1.650 ispezioni in più nel corso del 2008.

MARCHE. Ad Ancona 150 domande per le collaboratrici iscritte all'Albo

Più richieste di baby sitter certificate

Fabio Lo Savio
ANCONA

Cresce ad Ancona e nell'ambito territoriale di Pesaro il numero delle richieste di baby-sitter certificate alle quali affidare i propri bambini.

Grazie al servizio sperimentale di formazione e reclutamento di assistenti familiari messo a punto dalle amministrazioni comunali, il progetto "Baby-sitter in co-

mune", sorto come servizio innovativo nel panorama delle politiche per la famiglia, prevede il mantenimento di un albo cui attingere per avere a disposizione persone qualificate e con professionalità attestata alle quali affidare la cura dei minori.

Il progetto, nato nel 2002 a Pesaro e nel 2004 ad Ancona, ha prodotto richieste di assistenti familiari sempre crescenti. Nel capo-

luogo dorico le domande presentate dalle famiglie sono passate da 89 nel 2004 a 121 nel 2005, con il trend in crescita del 12% confermato anche nel biennio successivo fino a superare le 150 domande. Per poter essere inserite nell'albo comunale che ad Ancona conta a oggi 85 iscritte - mentre nel Pesarese le baby-sitter certificate sono 42 - occorre aver frequentato un corso al quale si ac-

cede attraverso una selezione operata da una commissione apposita che attesta l'idoneità psicofisica a svolgere l'attività.

I requisiti per presentare la domanda sono la residenza nel comune dove si intende svolgere l'attività, un'età compresa tra 18 e 60 anni e il diploma di scuola media superiore. Il corso annuale a numero chiuso per massimo 30 iscritti, si articola in 80 ore com-

plessive: 50 di teoria e 30 di pratica presso i servizi comunali.

Le famiglie che si rivolgono allo sportello per richiedere un'assistente familiare ricevono così i recapiti della baby-sitter certificata con la quale avviano una trattativa privata per trovare l'accordo di collaborazione. Nell'ambito territoriale di Pesaro il compito di coordinare le disponibilità di personale qualificato per i richiedenti dei 9 comuni è a cura delle stesse diplomate che organizzano incontri periodici di aggiornamento anche con le famiglie che hanno usufruito del servizio, mentre ad Ancona l'albo è gestito direttamente dal servizio Politiche

per la famiglia dell'amministrazione locale. «Il progetto delle baby-sitter professionali - spiega Francesca Floriani, coordinatrice delle assistenti familiari pesaresi - oltre a essere un servizio necessario per i genitori e i bambini, mira a far emergere un mestiere molto diffuso, garantendo maggiore affidabilità e professionalità da parte di chi lo svolge».

I dati pubblicati dal Comune di Ancona nel rapporto sociale 2007 evidenziano che il servizio è richiesto quasi esclusivamente da famiglie italiane (98%) e che il 65,2% di coloro che si rivolgono allo sportello cercano una baby-sitter per bambini da 0 a 3 anni.

DIRITTO & LAVORO

Piano umbro per gli immigrati

a cura di **Adapt** e **Fondazione universitaria Marco Biagi**

In linea con gli esiti del dibattito sul tema dell'immigrazione in seno alle istituzioni Ue, il 27 dicembre scorso la giunta regionale umbra ha deliberato l'adozione del nono Programma annuale d'iniziativa in materia (si veda il Bollettino Adapt, 2008, n. 1, in www.fmb.unimore.it).

L'ambito in cui si inserisce è quello del più generale Programma regionale triennale 2006-2008, approvato ex art. 45 Dlgs 286/98. Le iniziative previste potranno avvalersi di risorse pari a 857.225 euro, dei quali 685.780 direttamente destinati a dodici ambiti territoriali convenzionalmente individuati (Assisi, Città di Castello, Fabriano, Foligno, Gubbio, Narni, Norcia, Panicale, Perugia, Spoleto, Terni, Todi).

Allegato alla delibera di fine anno è un documento di dettaglio, dove si rileva che in Umbria il tasso d'immigrazione è sensibilmente superiore a quello medio nazionale (8,9% contro 6,2%) e la tendenza è all'insediamento definitivo e alla stabilità degli stranieri. Il loro inserimento lavorativo subisce effetti distortivi nei percorsi informali, che favoriscono il lavoro nero e il rientro nella clandestinità, la segmentazione lavorativa su base etnica, l'assenza di mobilità professionale nonostante livelli di formazione medio-alti. In proposito, il documento sottolinea che l'integrazione si fonda sull'inserimento al lavoro, e dunque vanno incentivate le attività d'orientamento, formazione e sostegno al reddito, così come la conciliazione vita-lavoro per le donne immigrate, a doppio rischio di discriminazione.

Pertanto si prefigurano azioni progettuali prioritarie per il

sostegno all'inclusione socio-lavorativa, all'emersione dell'occupazione irregolare e alla stabilizzazione dell'occupazione precaria, oltre che alla creazione d'impresa. Inoltre si prevedono azioni finalizzate all'integrazione delle donne e dei minori stranieri, d'informazione e formazione sulla normativa in materia d'immigrazione e di educazione alla legalità.

Non ultime, poi, sono considerate iniziative volte alla prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali degli stranieri, quali guide multilingue alla sicurezza, sviluppo di sistemi efficaci di comunicazione, lavoro in rete, coinvolgimento delle scuole sui temi della prevenzione, incremento dei controlli.

Sul fronte delle necessità delle comunità autoctone che accolgono gli immigrati, il documento propone la realizzazione di studi e ricerche e di percorsi formativi per operatori delle strutture pubbliche e private - e specificamente per chi lavora nei settori scolastico, sanitario o amministrativo - su temi come l'aggiornamento normativo in materia d'immigrazione. I soggetti titolari della programmazione, e quindi destinatari dei finanziamenti, sono i Comuni delle dodici aree territoriali, in ciascuna delle quali va individuato un Comune capofila per la gestione amministrativa delle azioni di tutta l'area. Le proposte di intervento saranno oggetto di un Tavolo tematico territoriale di co-progettazione sull'immigrazione, al quale partecipano i diversi stakeholder, in particolare i soggetti attuatori di progetti ai sensi della Lr 18/90 (Interventi a favore degli immigrati extracomunitari).

Isabella Spanò



Unione europea
Fondo sociale europeo



MINISTERO DEL LAVORO
E DELLA PREVIDENZA SOCIALE
Direzione Generale per le Politiche
per l'Orientamento e la Formazione

Regione Toscana
Diritti Valori Innovazione Sostenibilità



Crescono le opportunità, cresce la Toscana

Sapere, saper fare e saper essere. Ecco la formula giusta per prepararsi ad entrare nel mondo del lavoro. Ormai non basta più avere un titolo di studio; bisogna dimostrare di avere i saperi e le competenze necessarie. Ma come si possono acquisire? Durante percorsi formativi di ogni tipo che la Regione Toscana mette in campo: dalla formazione professionale alla scuola, dall'educazione non formale all'apprendistato. Tutti interventi della Regione Toscana per il diritto allo studio inteso non solo come sviluppo della qualità dell'istruzione ma anche come misura per facilitare l'accesso allo studio e combattere la dispersione scolastica.

Senza scordarsi che gli esami non finiscono mai.

Per informazioni:

Assessorato all'istruzione, formazione e lavoro
della Regione Toscana

Piazza della Libertà, 16 - Firenze - Tel. 055 4382364
www.rete.toscana.it/sett/lavoro/IFL/index_ifl.htm

Una Regione
per i giovani